
Priscilla: le illusioni di gioventù

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

**Chi era veramente Elvis Presley? Sofia Coppola ci prova a raccontarlo in “Priscilla”.
Dall’ottica femminile**

Come è facile a 15 anni innamorarsi di un’icona mediatica nel 1959, e ancora oggi. Priscilla incontra il divo in Germania mentre lui si trova su una base americana: è bello, vivo, delicato. Ricercatissimo. Lei vive tra casa e scuola, genitori amorevoli ma severi. L’approccio tra i due è calibrato da parte di lui – che recita la parte del bravo ragazzo - entusiasta, eccitato da parte di lei. Le cose vanno avanti, la ragazza vola in America a Glaceland, la tenuta da sogno, dove il clan Presley – madre, padre, parenti, amici – la accoglie. I due si frequentano, si amano, lei dipende in tutto da lui: come si muove, si pettina, si veste, lo adora. Lui è spesso in giro con la band, gira film con donne bellissime, ha delle storie a cui lei fa finta di non credere: è un’innamorata, tutta presa da lui. Ma passa momenti di noia e di solitudine, guardata a vista. Si sposano, hanno una bambina, **sembra tutto una favola di cristallo**. Ma la star si rivela lentamente per un personaggio che ha le sue oscurità, i tratti infantili, le dipendenze da droga e alcol. Vi si immerge anche Priscilla. Con il tempo però le cose cambiano: la convivenza diventa difficile, divorziano, anche se lui rimane “l’amore della vita”. Cosa è successo? **La ragazzina è diventata donna, desidera la propria indipendenza**. La regista evoca e descrive con rara sensibilità e delicatezza il rapporto tra i due nelle diverse fasi, analizza la lenta crescita della personalità di Priscilla (una bravissima **Cailee Spaeny**), presenta il lato oscuro della star con le ombre pesanti (**Jacob Elordi**) che appare spesso nella sua ambiguità egocentrica. Disegna con gusto un mondo luccicante ma superficiale e pericoloso per la serenità di chiunque, Priscilla prima di tutto. È interessante come la regista costruisca fluidamente i diversi passaggi caratteriali della coppia dove la società che li circonda sembra quasi un coro melodrammatico, e sottilmente tragico. Ma nessuna retorica, solo lo sguardo femminile sulla star debole e famosa, possessiva e crudele ben diversa dalla versione solare dell’Elvis di Austin Butler nel 2022. E **sulla necessità, anche in amore, per la donna di saper essere sé stessa**. Vale per tutte le ragazze che si innamorano delle star. Esce il 28.

Sostieni l’informazione libera di Città Nuova! Come? [Scopri le nostre riviste](#), [i corsi di formazione agile](#) e [i nostri progetti](#). Insieme possiamo fare la differenza! Per informazioni: rete@cittanuova.it